Anno VIII Venerdì 7 Marzo 1873 N. 57

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del *Giornale* in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 MARZO

Respinto un emendamento all' articolo 1° del progetto dei Trenta, tendente a mantenere lo *statu quo*, l'Assemblea di Versailles ha approvato l' articolo stesso che regola i rapporti del Presidente della repubblica coll' Assemblea, ed ha anche approvato i due primi paragrafi del successivo. Si crede generalmente che l' intero progetto sarà approvato con una maggioranza eguale a quella che ha approvato il preambolo, ossia di circa i cinque settimi dei deputati presenti, che sono ora poco meno di 700. Del resto quel progetto continua ad esser oggetto dei più disparati apprezzamenti, volendo gli uni vedere in esso confermato il Messaggio, gli altri asserendo che con esso il Governo continua sempre a tenersi sul terreno neutrale del patto concluso a Bordò. Il *Journal des Débats* dice che tutto questo è un malinteso, lo spirito di partito cercando nel progetto dei Trenta ciò ch' esso è lungi dal contenere. « I monarchici, scrive il *Debats*, si sono domandati: votando il progetto ci leghiamo noi forse le mani per l' avvenire? Organizziamo noi forse definitivamente la repubblica? Perdiamo forse il diritto di ristabilire la monarchia quando avremo il potere di farlo? E queste preoccupazioni erano tanto più naturali, dacchè i repubblicani dicevano altamente: La repubblica è fondata, il Messaggio l' ha proclamata, noi le diamo una costituzione definitiva. Bisognò che il signor Dufaure montasse alla tribuna, e spiegasse con una chiarezza perfetta, che non si trattava nè di repubblica nè di monarchia. L' opera dei Trenta è più modesta di quel che la vogliono fare i partiti: essa nulla cambia al presente, essa non impegna un avvenire di cui nessuno dispone. Quale è dunque il suo oggetto? Quale è almeno l' oggetto dell' articolo 4.° È di prendere in anticipazione alcune misure di precauzione e di procurare una transizione senza pericolo fra l' Assemblea attuale e quelle che devono succederle. Nulla di più, nulla di meno. »

Oggi in Ispagna la questione più ardente è quella della sospensione delle sedute della Assemblea e della convocazione delle Cortes Costituenti. Il partito repubblicano e il Governo propugnano questi due atti, che sono invece avversati dai radicali. Tutti gli ufficii delle Cortes hanno dato su tale argomento un voto ostile al Governo; ma, ad onta dell' opinione contraria di Salmeron e di Castelar, il Governo ha deciso di non ritirarsi innanzi a quel voto, ma di attendere la presentazione del rapporto per vedere se deve ritirarsi o sciogliere le Cortes. Ecco il principale motivo sul quale si appoggiano i radicali nell' osteggiare il progetto governativo: lo troviamo esposto nell' *Imparcial* colle seguenti parole: « In 14 provincie, che comprendono insieme 94 distretti elettorali, il voto sarebbe attualmente impossibile o difficile, in seguito all' insurrezione. Se in queste circostanze si convocassero i comizii, è certo che i collegi elettorali non potrebbero aprirsi nella loro totalità e che si vedrebbe presentarsi dovunque il caso di nullità pronunziato dai federali di Baeza (i quali sciolsero la Giunta rivoluzionaria e annullarono l' elezione fatta da essa di un deputato al Congresso, perchè due comuni del distretto non avevano preso parte al voto). In presenza di questi fatti, i repubblicani torneranno indubitabilmente a sentimenti più giusti e più patriottici.» La quistione però, come abbiamo detto più sopra e come apparisce dai dispacci odierni, si trova ancora indecisa.

Il Governo portoghese ha comunicato alla Camera di essere in relazioni cordiali con tutti gli Stati, non esclusa, anzi prima la Spagna. La stampa ministeriale, dicono le notizie odierne, è assai soddisfatta, avendo anche le varie Potenze espresso il loro interesse per la dinastia portoghese. Però, per tutti i casi possibili, anche la Camera alta ha approvato la chiamata delle riserve.

Il signor Ozenne che si trova da qualche giorno a Roma coll'incarico avuto dal Governo francese di stipulare col nostro alcune modificazioni al trattato di commercio franco-italiano, ha già presentato, a quanto si annunzia, alcune proposte in argomento. Il Governo italiano le piglierà senza dubbio in attenta considerazione, risoluto come è a usare i maggiori riguardi alla Francia, ma a non abbandonare in pari tempo nè punto nè poco quei principii di libertà che nelle materie commerciali come in tutte le altre sono il fondamento sicuro delle nostre istituzioni, della nostra unità nazionale o della nostra legislazione. V'ha, del resto, chi crede che prima di concludere i negoziati in proposito, la Francia voglia aspettare che siano ratificati i trattati che per opera dello stesso signor Ozenne sono stati stipulati col Belgio e coll'Inghilterra; e ciò sia per essere sicuri dell'approvazione dell'Assemblea francese, sia per indurre l'Italia a qualche concessione, confortandola coll'esempio delle due nominate Potenze.

Un dispaccio odierno ci annunzia che il *Reichsrath* austriaco ha accettato con 120 voti su 122 il progetto sulla riforma elettorale. La disposizione più importante di quel progetto, all'infuori di quella che ne costituisce il principio fondamentale, la sostituzione del corpo elettorale alle Diete provinciali per la nomina dei rappresentanti, è l'aumento del numero dei deputati del *Reichsrath*. Questa Assemblea che non contava che 153 membri, oramai ne avrà 351, di cui 91 per la Boemia e 63 per la Gallizia. È peraltro a notarsi che i Galliziani si sono astenuti dal discutere e dal votare quella riforma.

Il Governo prussiano, dopo le frodi scoperte nelle concessioni ferroviarie, ha deciso che queste non potranno essere d'ora innanzi ottenute se non che coll'approvazione di tutto il ministero. Oggi la *Gazzetta del Nord* dice che questa misura non è che un primo passo nella intrapresa riforma, dovendosi anche creare una autorità di sorveglianza che servirà di correttivo all' attuale sistema delle concessioni ferroviarie.

Oggi è smentito che una colonna francese sia stata in Algeria circondata dagli Arabi.

LE DUE NUOVE REPUBBLICHE

Garibaldi, il quale, dopo la rivoluzione spagnuola del 1868 nella Spagna, consigliava a quel paese di proclamare alcuni anni di *dittatura*, non reputando possibile che la Repubblica si organizzasse senza passare per l'arbitrio dispotico di un Cesare qualunque, che tagliasse i nervi alla libertà appena nata; Garibaldi, che molto giustamente aveva da ultimo detto parole severe alla falsa Repubblica di Francia, in una nuova lettera dalla sua Caprera, dove vive isolato dal mondo quanto il papa nel Vaticano, manifesta la speranza che la nuova Repubblica spagnuola sia semente che frutti la Repubblica universale.

Noi chiamiamo Repubblica il Governo de' paesi dove regna la libertà, come nell'Inghilterra e nell'Italia, nella Svizzera e negli Stati-Uniti, non già quello dove esiste il nome solo, come nella massima parte delle Repubbliche spagnuole nelle quali si alternano le rivoluzioni e le guerre civili ai colpi di Stato ed ai reggimenti di despoti avventurieri. È la *cosa*, non il *nome* che noi reputiamo il sostanziale. Un re costituzionale, che osserva la Costituzione di una Nazione che fa la sua volontà mediante la propria rappresentanza, per noi non è che il capo di una vera Repubblica; mentre il presidente d'una Repubblica che regna da despota colle leggi eccezionali e coll'arbitrio non è che un Cesare, un Imperatore, sia poi anche *tribuno del popolo* come Augusto, ed abbia come lui l'incenso de' poeti chiamati alla sua mensa e sia amico di Mecenate e si lasci ammonire da lui quando siede irato al tribunale.

Noi vorremmo un po' sapere in che cosa le due Repubbliche di Francia e di Spagna avvantaggino la libertà; o piuttosto lo sappiamo e lo vediamo.

In Francia come nella Spagna si è cascati nella Repubblica quasi senza saperlo e volerlo. L'Assemblea francese, compreso il dittatore Thiers, che dice di volerla presso a poco fondare, in modo però che diventi la meno Repubblica che sia possibile, e senza avere fede in lei, e senza poterla fare nemmeno, e senza volerla assolutamente se non come un provvisorio con sè alla testa, ve lo dice tutti i giorni; nella Spagna chi ve lo dice è il repubblicano Castellar, che nella sterminata e verbosa sua circolare diplomatica, non meno eloquente de' suoi famosi discorsi alle Cortes a favore della Repubblica dell'avvenire, dopo un elogio, quanto grande e giusto al re eletto ed amico della libertà che abdicò dichiarando non essere la Spagna il paese della libertà, se ne scusa coll'Europa, com'uomo che appena creda alla possibilità di reggersi. Tutt'altro che a seminare la Repubblica spagnuola nell'Europa, Castellar che conosce i suoi polli, domanda umilmente ai re, che riconoscano quella sua accidentale Repubblica; la quale, se è nata finora soltanto di nome, e non sa ancora se sarà unitaria, o federale, o dittatoriale e cesarea, potrà diventare Repubblica davvero.

Difatti quelle di Francia e di Spagna, Repubbliche di nome finora, non sono, come Repubbliche di fatto, se non tra le cose *possibili*. Nell'Inghilterra e nell'Italia preferiscono il *fatto* al *nome* ed alla *possibilità* che col tempo il nome diventi anche un fatto. Se colà il fatto corrispondesse al nome, noi saremmo lieti per l'Italia, per la sicurezza di non veder trionfare di nuovo in quei paesi, coi Borboni, la reazione, tentando di estendersi ad altri paesi; ma appunto la sconcordanza tra la cosa e la parola, tra le cose possibili nel domani ci fa vedere anche questa reazione; sicchè siamo obbligati a premunirci, facendo, tra le altre cose, la più democratica delle leggi, cioè il servigio militare obbligatorio per tutti i cittadini. Ma, disgraziatamente, il fatto possibile non è in quei due paesi probabile, e ad ogni modo non esiste; ed i repubblicani non hanno molto da rallegrarsene nè da sperarne per la propaganda, non essendo le Repubbliche di nome e non di fatto quelle che possano allettare i popoli liberi alla imitazione.

Da parecchi mesi si disputa nell'Assemblea e nella stampa francese, se la Repubblica sia Repubblica, se sia di nome o di fatto, se sia provvisoria o stabile, se si abbia da organizzare i poteri dello Stato, per uscire di dittatura, col primo, o col secondo titolo, se l'Assemblea attuale sia o non sia sovrana, se sia o non sia Costituente, se rappresenti o no la volontà del paese, se abbia o no da disciogliersi, se la si abbia a sostituire con una nuova o no, con una o due Camere, se la nuova Camera elettiva abbia da essere eletta col suffragio universale assoluto o relativo, se possa l'Assemblea o no, prima di morire, proclamare la Repubblica conservativa, o radicale, o la Monarchia costituzionale, od assoluta, coi Borboni uniti o separati, o senza di essi, o con nuovi Cesari, se Thiers sia o no responsabile, se debba continuare come dittatore, o come capo del potere esecutivo, se come tale abbia da obbedire all'Assemblea, se possa o no parlare, se regni e governi il patto di Bordeaux, del quale testè il Dufaure rinfrescò la memoria, leggendo il discorso di Thiers, a quelli che l'avevano perduta e che ci credevano come ad un mito, od il messaggio di lui abborrito dalla maggioranza dell'Assemblea. Gli ultimi discorsi fatti nell'Assemblea finirono con un voto, nel quale si confusero i nomi di quelli che avevano prima dichiarato di *volere* la luce; la quale luce i votanti per il *sì* tutti la spiegavano al loro modo. Alcuni cioè dichiararono di votare per la *Repubblica conservatrice*, dividendosi poi tra quelli che la volevano *definitiva* e quelli che la volevano *provvisoria*, a *termine fisso*, od a *tempo indeterminato*; altri di essere indifferenti tra la Repubblica conservatrice e la Monarchia liberale e costituzionale; altri di volere la Monarchia costituzionale e di metterla all'asta tra i principi di casa Borbone, a chi più dà; altri di fare la Costituzione e di farla votare con un plebiscito; altri il plebiscito lo vogliono, ma per decidere, se ci ha da essere la Monarchia assoluta, o costituzionale, o l'Impero; altri dichiararono di votare nella speranza che, con fusione o no, o con un modo od un altro di fusione che ha da venire, alla Monarchia borbonica, colla bandiera tricolore o colla bianca, purchè sia colla meno *libertà possibile*, ci si abbia da venire.

Questi che vollero essere *chiari nella oscurità del voto* furono 472; gli altri, che non furono meno chiari di questi, 199. Fra questi ci fu Gambetta, che parlò prudente e moderato come erede presuntivo di Thiers per la Repubblica di domani. Almeno Gambetta, che sta alla testa dei radicali, sa che cosa vuole. Una buona Repubblica radicale, assoluta, indiscutibile, superiore anche alla volontà della Nazione, della quale sia, come piace a Garibaldi, dittatore egli medesimo e superiore alla volontà dell'Assemblea unica, eletta dal suffragio universale. Per questo invocò, dopo avere fatto l'elogio di Chambord e dei legittimisti, il voto dei partigiani della Monarchia assoluta contro Thiers, che si studia di non aprire ancora la successione alla sua dittatura. Ed i legittimisti e clericali, schiumanti di rabbia mal repressa, si tennero paghi dell'elogio e gettarono il loro *no* realista a confondersi con quello degli odiati radicali ed anche dei temuti comunisti.

Non si può negare, che in tutto questo non ci fosse molta *chiarezza*. Quegli poi che fu *più chiaro* ancora di tutti è stato il ministro Dufaure, che parlava a nome di Thiers, abilmente silenzioso per non compromettersi con un altro discorso di Bordeaux, o con un altro Messaggio, e soltanto più tardi venuto, perchè provocato, a parlare di conciliazione e di prudenza e tolleranza reciproca, come mezzo di avere più presto sgombero il territorio. Dufaure si comportò da vero giuocatore di bussolotti, prese un po' di Patto di Bordeaux, un po' di Messaggio, un po' di dittatura di Thiers, un po' di sovranità costituente dell'Assemblea, un po' di Repubblica provvisoria, un po' di Repubblica definitiva, un po' del necessario dell'oggi, dello sperabile del domani, del temibile dopo, e venne da ultimo a dire, che si votasse lo statu quo, per modificarlo ed in dose omeopatica con una legge, sottintendendo che, delusi tutti dal fatto che risulterà a suo tempo fuori dalle apparenze tanto diverse fatte da lui balenare diversamente agli occhi dei partiti diversi dell'Assemblea, dovranno poi piegarsi a quella tuttora ignota neces-

APPENDICE

PENSIERI SULLA GIURIA.

II.

Ma contro cotesto miglioramento nella istituzione della Giuria fu sollevata una obiezione. Si oppose che si fatta innovazione porterebbe nientemeno che alla distruzione del *segreto del voto*, senza del quale il verdetto non ci darebbe quella guarentigia di indipendenza che nel giudicare è oltremodo indispensabile. Essa renderebbe trepidante il Giurato nell'emettere il proprio voto di condanna e potrebbe spingerlo ad assolvere contro il proprio convincimento nel timore che fosse per riuscire un verdetto unanime contro l' accusato, ciò che gli toglierebbe di poter dare a credere ai parenti e addetti di lui di essere stato al medesimo favorevole, esponendosi in tal maniera alla loro vendetta. Cotesta ragione, che pute oltremodo di viltà, fu quella che diè vita alla disposizione di legge per la quale è ingiunto di non tener ricordo della unanimità nella pubblicazione dei verdetti, i quali in ogni caso si devono annunziare come proferiti dalla maggioranza. Così fu lasciato il campo ai singoli Giurati, nel ritorno alla vita privata, di poter smentirsi per non compromettere la propria sicurezza, dando ciascuno a credere di aver votato colla minoranza.

Ma si fatta ragione è un' offesa oltraggiosa che gratuitamente viene lanciata al giudice cittadino, offesa tanto più grave quando si ponga mente che di quella pretesa guarentigia non hanno d' uopo nè coloro che siedono al banco del pubblico ministero e chiedono con insistenza e vivaci parole la condanna dell' imputato, nè i Pretori che sentenziano contro vitalissimi interessi, che condannano a multe e alla carcere, nè in fine gli stessi testimoni che depongono contro dell' accusato. Se costoro, privi di quel beneficio, nullameno non si sentono men liberi nell' adempimento del proprio dovere, perchè si riterrà che il Giurato vi mancherebbe senza di quella guarentigia? È forse il di lui senso morale cotanto al di sotto di quello degli altri tutti, da farsene quasi un privilegio? In simil caso si abolisca senz'altro la Giuria, quando abbia a sedere come giudice chi non ha coscienza del proprio dovere, della propria dignità, chi è posto al di sotto del ruvido testimonio, il quale pur non paventa di gettare colle proprie deposizioni le basi di una condanna. Con qual cuore affideremo noi a costoro la sorte di un cittadino e li chiameremo a giudicare sulla moralità del medesimo, se la moralità di essi è uno sfregio alla giustizia che hanno ad amministrare?

Buon per noi però che nulla abbiamo a temere, che quella disposizione di legge suona offesa e non necessità, che il motivo che la ispirò fu già da tempo gettato fra i ruderi vecchi di vecchie età, nè può oggidì più riprendersi presso un popolo, il quale non chiese già consiglio alla propria sicurezza, nè alla propria vita, per insorgere e replicatamente, ad onta di una ria fortuna, contro il proprio potente oppressore. Che se qualche fatto in contrario macchia ancora la storia del popolo italiano, questi sono ben pochi ed isolati, e si denno ritenere come un avanzo di sciagurati governi, i quali non potevano sostenere che sopra il depresso sentimento morale dei popoli, vergogna di cui il mondo oggi si lava al fine. Se a Ravenna il pugnale del sicario colpì chi adempiva con coscienza al proprio ufficio e intimorì gli altri, deh! non si alimenti più oltre negli animi il timore più per l' assassino che per la Legge, non si coltivi la preferenza della sicurezza personale all' adempimento del proprio dovere. Non è che dinanzi al nobile ardire che tremeranno i male intenzionati, i quali non sanno raccogliersi che là ove regnano le tenebre e la viltà. Si educhino pertanto quei popoli al coraggio civile, ma più che tutto non venga la legge a giustificare le loro apprensioni, le loro vergogne col proclamare la potenza dei facinorosi, dalla quale si vuol difeso il Giurato col *segreto del voto*. In tal maniera non si porta rimedio alla piaga che si vuol guarire, sibbene la si inasprisce facendola volgere in cancrena incurabile.

Quantunque io sia profondamente convinto della nessuna necessità di conservare cotesto beneficio del *segreto*, pur temo che ancor molti sianvi di opposto parere e che le loro perplessità prevalendo, abbiasi per conseguenza a lasciare in disparte il salutare consiglio che invoca la pubblicità della votazione. Si fatto timore mi spinse a ricercare se mai vi fosse un mezzo di conciliazione tra la votazione pubblica e il mantenimento del *segreto del voto*. A simile ricerca io fui portato dalla considerazione che nei riguardi della giustizia la conservazione del *segreto* era secondaria di fronte alla riforma per la quale fosse abolita la Camera di Consiglio dei Giurati. E, se non m'illudo, raggiunsi lo scopo nel temperamento che sto per esporre.

(*continua*)

Avv. Guglielmo Puppati.

sità, che è la sola comune credenza dei Francesi d'adesso, repubblicani o no ch'essi sieno.

È probabile, che questo *esempio* della Francia boatamente repubblicana sia da altri imitato?

Passiamo i Pirenei, sebbene si creda dai Repubblicani dei due paesi di averli abbattuti, come lo credevano i Borboni vecchi e nuovi, e Napoleone e suo fratello Giuseppe. Possiamo passarli anche noi i Pirenei, giacchè li passa a sua posta Don Carlos sotto alla protezione dei prefetti legittimisti del presidente della Repubblica francese, amicissimo della Monarchia costituzionale e della Repubblica di Spagna, come della Nazione italiana e della libertà e dell'infallibile santo padre dichiaratosi nemico della civiltà. Quanto sono logici, e leali e degni di essere imitati quei repubblicani francesi!

Passando i Pirenei, potremmo incontrarci tanto con Don Carlos che si reca travestito in qualche posto ignoto e sicuro da cui sfolgorare un programma per felicitare gli Spagnuoli amanti della religione, ma più ancora della Santa Inquisizione, quanto collo stesso Don Carlos, che scappa, perchè l'odore della polvere gli urta i nervi. Quelli che s'incontrano certo sono i briganti carlisti guidati da preti, che svaligiano i convogli quando non li fanno precipitare. Forse sarebbe meglio, finchè la Repubblica unitaria di Madrid provveda a spegnere, come fa, l'insurrezione carlista, disfacendo con un decreto, con molti decreti l'esercito, prendere la via della Catalogna, o dell'Andalusia, salutarvi di passaggio la Repubblica federale ed i reggimenti che vanno e vengono, che si ammutinano, e gli Spagnuoli che scappano dalla tranquillità e dalla libertà che regnano dovunque, come dice il telegrafo repubblicano.

Tra le cose possibili è anche quella di arrivare sani e salvi a Madrid. Ci capitiamo proprio in mezzo ad una crisi ministeriale, di quel ministero che fu eletto quasi all'unanimità pochi giorni sono dalle stesse Cortes che proclamarono la Repubblica, dopo avere sostenuto Zorilla, che aveva portato la corona di Spagna a Firenze ad un principe di Casa Savoja e tenevagli quel bel discorso che tutti sanno.

Il segreto è che Martos, l'amico di Zorilla e presidente delle Cortes, aveva preparato soldati e guardie nazionali per un colpo di Stato, ma soltanto come una minaccia, onde farsi decretare la dittatura, ma invece la cosa non andò così e le Cortes disfacendo l'opera loro di giorni fa nominavano un *ministero omogeneo*, che sarà tutto d'*intransigenti*. Bel nome per un partito repubblicano assoluto! La Repubblica alla spagnuola deve essere *intransigente*, cioè deve sottoporre la *volontà dei molti alla prepotenza dei pochi audaci*. Per questo l'*esercito permanente*, che potrebbe obbedire (sebbene nella Spagna il caso non sia molto frequente) alle leggi che fanno tutti liberi ed uguali, deve sostituirsi coll'*arruolamento dei volontari*, che obbediranno agli uomini di Stato *intransigenti*, a patto, beninteso, che questi obbediscano a loro.

Le Provincie federaliste, i Municipii comunisti, come quello che spartì le terre, saranno forse *intransigenti* anch'essi. Così, mentre nelle Cortes si discute come abolire la schiavitù a Porto Ricco, conservandola a Cuba, finchè *la Perla delle Antille* non *faccia da sè* anch'essa e non si pronuncii per l'Unione americana, mentre le finanze per domare l'insurrezione vanno mancando, e Castellar pensa a conservarsi le sue corrispondenze di Montevideo e Buenos Ayres per un giorno che non sarà più ministro della Repubblica, si crede possibile fino il trionfo dell'invisibile eroe Don Carlos, ed il ritorno della druda di Marfori con Alfonso figlio di *quien sabe*. Oh! la bella Repubblica che è quella di Spagna per essere imitata! Non vogliono sapere nemmeno nel Portogallo che è tanto vicino!

Il repubblicano Alfieri, che pure parlava di re assoluti, e non di costituzionali, che sono soltanto presidenti ereditarii della Repubblica, ben disse: *Non osi un re disfar ch'un popol fatto.*

Noi diciamo, che bisogna lavorare tutti con disinteresse a formare la Nazione civile, prospera e potente, e che questo è appunto essere repubblicani.

P. V.

ITALIA

Roma. Secondo un dispaccio da Roma, il co. di Chambord avrebbe mandato al papa una offerta per l'obolo di San Pietro con una lettera con questo indirizzo: «Al venerabile prigioniero al Vaticano, l'esule della Casa di Francia.»

Lo stesso dispaccio dichiara inesatto che il santo padre si sia pronunciato sul contegno politico del conte di Chambord.

La verità a tale proposito è probabilmente nel brano seguente d'una lettera da Roma pubblicata dal *Monde*:

«Negli ultimi giorni della scorsa settimana, un vescovo trovavasi in udienza privata presso il papa. Nella conversazione si parlò della situazione della Francia. A tale proposito il sovrano pontefice si espresse nel seguente modo: «Mi caricano di lettere perchè io intervenga negli affari della casa Borbone, per condurre l'unione fra i principi d'Orléans e il conte di Chambord. Tanto io desidero personalmente un accordo fra i due rami della famiglia reale, altrettanto ripugna al vicario di Gesù Cristo di intervenire in una agitazione contro un governo anche provvisoriamente stabilito.

«Preghero sempre Dio per i principi legittimi delle diverse nazioni affinchè li protegga ed illumini e accordi loro le più grandi benedizioni; ma non si aspetti altra cosa da me. Mi vengano dunque risparmiate tali sollecitazioni e si cessi dal voler trascinarmi in affari che non sono di mia competenza.

— Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di mercoledì 12 marzo corrente alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Codice Sanitario.

2. Modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

3. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma e modificazioni della legge 14 giugno 1866, n. 2983 sull'ordinamento del credito fondiario.

ESTERO

Germania. Dalle notizie statistiche raccolte dalla Cancelleria dell'Impero germanico per mettere in esecuzione la legge contro i Gesuiti, si sa che in Prussia i Gesuiti hanno poche case. Tutti i conventi che esistevano in Baviera e nell'Alsazia e Lorena, vennero soppressi; ma rimangono ancora 11 categorie di Ordini o Congregazioni affiliate, che hanno molti conventi. La Commissione che studia questo argomento è ancora incerta se queste Congregazioni siano o no colpite dalla legge.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 *marzo* 1873.

N. 986. La Deputazione provinciale con deliberazione 1 maggio 1872 N. 1482 nominò una Commissione composta delli signori Poletti Cav. D.r G. Lucio, e Milanese D.r Andrea Deputati, e del sig. Rinaldi Giuseppe f. f. di Ingegnere Capo, col mandato di collaudare e liquidare i lavori assunti ed eseguiti nel fabbricato del Collegio provinciale Uccellis dall'Impresa Rizzani Leonardo col contratto 15 giugno 1868, nonchè quelli eseguiti dalle Ditte Olivo, e Rocher-Fovier, quest'ultima rappresentata dal sig. Ernesto Piccolotto.

La Commissione, esaurito il ricevuto incarico, presentò il suo elaborato, dal quale risulta che il credito complessivo delle tre imprese suddette è liquidato in it. L. 97952 che in acconto di tal somma furono pagate L. 53991.60, e che restano a pagarsi a saldo L. 43960.40.

Fa poi conoscere la stessa Commissione che il complesso delle somme deliberato dal Consiglio provinciale pegli accennati lavori ammonta a L. 81110.61; che essendosi pagate a tutto 1872 L. 53991.40 si ha una differenza di L. 27119.21, somma questa che è compresa nelle L. 47660 inserite nel bilancio 1873 agli art. 3 e 13 della Categoria X, per cui sulla somma di L. 43960.40 tuttora da pagarsi, invece che una eccedenza delle somme accordate si avrà un risparmio di L. 3699.40.

N. 962. La Deputazione provinciale approvò il progetto di ammobigliamento della nuova grande sala del Consiglio provinciale, e della stanza di riunione dei signori Consiglieri, già in massima assentito dalla provinciale Rappresentanza, portante la complessiva spesa di L. 8599, cioè

a) per lavori di falegname	L.	4180
b) »	di tappezziere	»	3899
c) »	di indoratore	»	520
		L.	8599

Per l'appalto dei detti lavori verrà quanto prima pubblicato il corrispondente avviso d'asta.

N. 984. Fu approvata la liquidazione della spesa di L. 222.88 incombente al R. Prefetto pel riscaldamento dei locali d'Ufficio della R. Prefettura e dell'Ispettorato di pubblica sicurezza, mediante il calorifero, durante il decorso mese di febbraio.

La suddetta somma fu già pagata, e versata nella Cassa del Ricevitor Provinciale.

N. 960. In esecuzione alla deliberazione consigliare adottata nella ordinaria sessione dello scorso anno, venne affidata al Marmista Gregorutti Giuseppe la fornitura e collocamento in opera nel Collegio provinciale Uccellis delle vaschette pei manilavj, verso il convenuto prezzo di L. 506.31 in luogo delle preavvisate L. 511.42. Riscontrato che il Gregorutti ha ultimato lodevolmente il lavoro giusta il prodotto certificato di laudo, la Deputazione provinciale autorizzò il pagamento del convenuto importo.

N. 936. Venne disposto il pagamento di L. 231.50 a favore delli stenografi signori Colzoni Demetrio, e Pincherle Gabriele per le loro prestazioni nello estendere il processo della straordinaria adunanza del Consiglio provinciale delli giorni 27 e 28 febbraio p. p.

N. 965. Venne disposto il pagamento di L. 1193.56 a favore della Ditta Martinis Gio. Batt. per carni somministrate al Collegio provinciale Uccellis nel mese di febbraio p. p.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 51 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 26 in affari di tutela dei Comuni; N. 5 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 2 in affari del contenzioso Amministrativo; e N. 1 in oggetto di operazioni elettorali.

Il Deputato Dirigente
G. Groppleri.

Il Segretario-Capo
Merlo

Teatro Sociale. Non sappiamo, se la Commissione legislatrice del teatro italiano sia d'accordo con noi, ma di certo noi crediamo che gioverà molto ad esso l'avere già qualche autore che trattando abbastanza bene temi nostri e vivi, perchè cavati fuori dalla nostra società, si acquistò abbastanza riputazione da far desiderare al pubblico le sue nuove produzioni e quindi da farle ricercare e pagare dalle Compagnie.

Volere, o no, questo verbo *pagare* è il grande riformatore e giova al progresso del teatro più che qualunque spediente che si potesse inventare dalla Commissione, o da altri. L'autore, se può sperare di essere bene *pagato*, ci mette tutto il suo studio per riuscire a dare qualche produzione che tenga la scena. Quando egli ne abbia tre o quattro che sieno richieste dal pubblico e dalle Compagnie, possiede già un capitale fruttante ed ha tempo di studiare a fare qualcosa di più perfetto ancora per amore dell'arte e del suo nome. Le Compagnie, obbligate dal pubblico a cercare le novità teatrali, sono anche obbligate a *pagarle*, ed a fare il loro meglio possibile per essere *ripagate* dal pubblico, il quale *pagherà* volontieri ed accorrerà in teatro in ragione delle produzioni nuove e belle e bene rappresentate che gli si daranno. Pigliando amore a certi autori ed a certi artisti, uno dei motivi che lo condurranno a teatro sarà anche il desiderio di fare dei confronti tra autori ed autori, tra le diverse opere dello stesso autore, tra i diversi artisti che rappresentano la stessa opera; i quali artisti, obbligati a gareggiare con altri, si studieranno di far meglio e si educheranno ad una migliore educazione tanto artistica quanto sociale. Chi fa dei confronti è critico; e per questo gioverà all'arte, agli autori ed agli artisti quella diversità di pubblici, i quali talora esprimono giudizii molto diversi sopra la stessa produzione. In tale diversità di giudizii non può stare sovente la spiegazione delle cause stesse per cui una produzione piace o no? Non è il caso di ammettere talora che un primo felice incontro od un primo fiasco d'una produzione dipendono da qualche causa accidentale, mentre una felice riuscita costante od un povero esito confermato da molti pubblici, avvertono gli autori dei pregi sostanziali dell'opera sua nel primo caso, di difetti capitali nel secondo? Ecco il pubblico così da spettatore inalzato al grado di critico, ed anche ai critici imposto l'obbligo di cercare alquanto addentro le ragioni dei fenomeni teatrali.

È per questo che noi crediamo, che quegli che ebbe la più felice pensata fu il Bellotti-Bon, quando ideò di formare parecchie buone Compagnie, che avessero qualche stabilità e fossero complete e potessero così passare successivamente sopra parecchi dei migliori teatri, essendo cercate, e pagate dalle direzioni di essi. È un fatto che, mentre una volta le Compagnie *si offrivano*, ora *sono ricercate*, e sovente un anno per un anno o due anni dopo. Ciò mostra che esse ed il pubblico e gli autori si andarono migliorando, dacchè la libertà creò la vita sociale, ed una vita che poteva essere rappresentata sul teatro divenuto un riflesso di essa.

Siamo adunque giunti sulla via del meglio, e basta insistervi. Noi diamo molta importanza alla letteratura teatrale, perchè essa è la più viva, essendo la più necessariamente collegata alla vita d'un popolo. Se essa si solleva ad arte bella davvero, diventa causa ed effetto ad un tempo, e di rappresentazione si trasforma in educazione della società. Noi non dubitiamo che anche l'arte del rappresentare si venga perfezionando coll'accrescersi dell'attività sociale: poichè migliore sarà quel pubblico che va a teatro come ad un riposo ed un sollievo, che non quello che vi va per iscambiare una svogliatezza con un'altra.

Noi abbiamo detto altre volte, che non amiamo le tendenze prima d'ora troppo *dimostrative* dei nostri autori teatrali, amando meglio che sieno *rappresentative* della società. Ma è l'eccesso che noi biasimiamo, tanto nel proporsi un tema, quanto nelle forme della esecuzione. Del resto il suo scopo sociale ed educativo l'artista lo vorrà sempre, ma lo farà risultare dai contrasti nella rappresentazione del vero, del bene e del male. La critica sociale è per lui qualcosa di interno, che non apparisce come tale al pubblico, mentre l'arte sola è la faccia esterna ch'ei gli presenta e che educa per la via del sentimento e colla visione dei contrasti il pubblico a riflettere ed a diventare pensando critico di sè medesimo e della società di cui fa parte. Ecco la educazione, ma indiretta; ecco la morale, che non è quella della predica, o di un discorso accademico, cui speriamo di vedere rendersi sempre più rari sulla scena.

Una delle prove, che il teatro nazionale risorge l'abbiamo anche in questo fatto, che certe rappresentazioni francesi, le quali ci hanno altre volte molto divertiti, perdono ora al paragone di molte dei nostri. Così p. e. la *Battaglia di donne*, dello Scribe, od almeno tra quelle a cui lo Scribe metteva il visto del suo nome, piacque l'altra sera mediocremente, ad onta che la Marini, il Privato, il Pietrotti, il Rasi, la Brunini la rappresentassero per bene e con quella piccante piacevolezza di modi che diverte. Ciò non è già per averla udita altre volte, chè certe commediole leggere leggere si ascoltano di nuovo, appunto perchè più facilmente si dimenticano; ma accade propriamente che le cose altrui scadono nella stessa ragione che le nostre s'inalzano. Non è soltanto questo il caso; ma accade qualcosa di simile molte altre volte. Ciò indurrà sempre più le nostre Compagnie ad appropriarsi le buone rappresentazioni dei nostri autori, che trattano i costumi della nostra società.

Certamente occorre che ad esse si aprano costantemente i migliori teatri delle grandi città. Così a Milano, dopo il Bellotti-Bon, che vi guadagnò di belle somme, vi è al *Teatro della Commedia* Tommaso Salvini, che pure fa bene. Le grandi individualità artistiche hanno questo di particolare, che fanno accettare sovente cose che al pubblico pajono troppo nuove oggi, ma che gli piaceranno domani, e tempereranno così il suo gusto. Una parte nel risorgimento del nostro teatro drammatico la dovremo ai nostri migliori artisti adunque, anche perchè si mostrano dotati di abbastanza intelligenza da tentare quelle novità dell'arte per le quali l'attenzione del pubblico deve essere educata a poco a poco. Il Salvini è appunto di questi; egli che colla Ristori e col Rossi, dopo il Modena, potè far gustare di nuovo l'arte drammatica anche agli stranieri. Così, facendo bene in casa, potremo esportare, e non soltanto importare, anche le produzioni dell'arte. Tutte le diverse attività in un popolo si devono corrispondere; e non avremo poco contribuito alla stessa dignità ed influenza della Nazione italiana quando avremo coll'arte nostra eccellente obbligato gli stranieri ad imparare la nostra lingua. Noi considereremo p. e. come un acquisto nazionale il giorno in cui le nostre migliori Compagnie si faranno sentire non soltanto nei *ritagli d'Italia*, ma anche nelle nostre *colonie orientali*, dove la *parola italiana* è intesa non soltanto dagl'Italiani, ma anche dagli altri Europei e da molti degli Orientali medesimi. Perchè non gareggeremmo noi anche coll'arte drammatica coi Francesi in Oriente, dopo che nel Teatro del Cairo si udirono la prima volta le note musicali dell'*Aida* del Verdi? Non è l'arte la prima catena con cui avvincere i popoli meno civili al carro della civiltà? In quell'Oriente dove portiamo i nostri per ragion di commercio, non dobbiamo noi stessi portare la parola italiana, che faccia strada ad altri dei nostri? Il teatro stesso non diventa desso nel tempo medesimo un genere di utile esportazione, ed un mezzo d'influenza della patria nostra al di fuori? Noi lo speriamo; e sotto a questo aspetto neppure ci potrà dolere che le nostre Comapgnie sieno alquanto vagabonde.

Iersera venne rappresentato il *Passo falso* del Dominicis. Come accade sovente agli attori-autori, il Dominicis possiede l'abilità di chi conosce gli effetti di scena ed i luoghi comuni di quello che si chiama l'effetto. Fa meglio parlare i suoi personaggi, che non sappia approfondire i caratteri. Pure, sebbene in ultimo la sua commedia sia alquanto stiracchiata, c'è del vero e del drammatico nella situazione ch'ei dipinge. Non gli mancano poi i tratti di spirito. Quei due maldicenti e propagatori di anedoti, la marchesa *Carmela* (Salsilli) e l'*Anacleto* (Sciarra) la principessa (Pescatori), ed il principe *Berengario* (Reinach) caricature nobilesche sono macchiette sociali che riempiono bene il fondo del quadro, su cui la vecchia *Contessa Del Colle* (Job) apparisce una madre come dovrebbe essere e la *Clelia* (Marini) è una figura a cui l'affetto materno dà molto rilievo. *Federico Del Colle* (Ciotti) è un carattere poco conseguente con sè stesso e che si merita le prediche che gli fanno il marchese *cugino* (Privato) e la madre, e stiamo per dire anche la sciagura che gl'incoglie. Il cap. *Dal Chiaro* (Rasi) sa punirsi nobilmente della sua colpa giovanile, e lo fa abbastanza in tempo, perchè non nuoccia alla felicità di *Evelina* (Brunini) la quale dimentica assai presto nelle braccia del cugino divenuto suo sposo i suoi passeggeri dolori, più che non faccia il fratello le conseguenze della sua colpa, che restano quasi meritata punizione della debolezza del suo carattere anche al di là del bisogno, a contrasto ed a crucio della propria moglie.

Tutti gli attori fecero bene la loro parte. Questa sera si dà *La Moglie* del Torelli, nuova per Udine.

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Domenica 9 corr. dalle 12 merid. alle 1 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Antonio Maggioni tratterà di Archimede.

Li 5 marzo 1873.

Il Direttore
M. Misani.

Programma delle recite della settimana corrente.

Ven. *La Moglie.* Nuovissima, di Achille Torelli.
Sab. *Agnese* — Nuovissima, di Felice Cavallotti.
Dom. *Chi sa il giuoco non l'insegni* — nuovissimo proverbio di Ferdinando Martini, — e *La Bolla di Sapone* di Vittorio Bersezio.

FATTI VARII

Esposizione di Vienna. La *Stampa* riceve da Roma questo dispaccio particolare in data del 6: La Giunta veneta di Belle Arti per l'Esposizione di Vienna invitata a formulare le proposte sulla scelta degli oggetti, declinò l'incarico rimettendosene al Ministero. Questo farà la sua scelta domenica sulla base d'un lavoro per cadaun artista di merito conosciuto, non calcolati beninteso i capolavori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Regio decreto 30 gennaio 1873 che autorizza la *Società Vetraia Veneto-Trentina* sedente in Milano, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. Nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero d'agricoltura e commercio, nel perso

nale del ministero della marina o nel personale giudiziario.

3. Decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 25 gennaio, che stabilisce le norme degli esami per gli aspiranti alla carriera di allievo verificatore dei pesi e delle misure e il programma di essi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. R. decreto 26 gennaio, per il quale si riconoscono come alienabili i fondi del comune di Campo di Calabria, in Calabria Ultra I, denominati: Strada ed Aspromonte o Pidima;

2. R. decreto 2 febbraio, pel quale si stabilisce che la somma di L. 150,000, che è a carico del comune di Ortona e degli altri comuni del circondario di Lanciano pei lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona, sarà sostenuta da ciascuno dei comuni medesimi nelle proporzioni che risultano da annesso quadro;

3. Nomine di sindaci;

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

5. Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1873;

6. Avviso relativo alla tariffa svedese, che stabilisce le tasso di navigazione da riscuotersi nel porto di Stoccolma dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1877.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Si sa che fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno della Camera figura anche quello relativo alla amministrazione comunale e provinciale, progetto che, come si sa, ebbe dal Comitato privato un' accoglienza poco favorevole.

Ci vien detto che alcuni deputati della maggioranza intendono di proporre alla Camera una inchiesta sulle riforme da introdursi nell'attuale sistema amministrativo, e si aggiunge che il ministro dell' interno sarebbe disposto ad accettare questa proposta, la quale, senza pregiudicar nulla, permetterebbe al governo di fare un nuovo studio sulla legge accennata e d'introdurvi, al caso, gli emendamenti ritenuti necessari, prima di sottoporla alle deliberazioni del Parlamento.

— L' *Italie* stessa conferma la nomina del conte Paar ad ambasciatore d' Austria al Vaticano, in luogo del barone di Kubeck la cui salute è gravemente alterata. La nomina del conte Paar sarà annunciata ufficialmente nel mese d' aprile.

— Il corrispondente romano della *Nazione* smentisce recisamente ogni voce di crisi ministeriale, in forza di cui avrebbero ad entrare nel gabinetto il Ricasoli ed il Peruzzi. Esso smentisce altresì che il Governo vagheggi l'idea di rimandare all'anno venturo la discussione della legge sui conventi di Roma.

— La Commissione per il progetto di legge sul reclutamento continua nei suoi lavori, e si crede che sarà presto in grado di nominare il relatore. Fra le decisioni prese finora è notevole quella di proporre la soppressione della terza categoria contemplata nel progetto ministeriale, stabilendo due sole categorie, una ordinaria, l' altra straordinaria. Sarebbero iscritti nella categoria straordinaria gli individui che, secondo il progetto ministeriale, sono iscritti nella terza categoria, cioè i figli unici o primogeniti di madre vedova o di padre che abbia compiuto il 50° anno di età o sia cieco d' ambo gli occhi od impotente a qualunque lavoro, ed in mancanza di figli, i nipoti unici o primogeniti di avolo o di avola paterni.

Notiamo che i militari di terza categoria, secondo il progetto ministeriale, rimangono continuamente in congedo illimitato e non possono essere chiamati in servizio che in tempo di guerra. (*Diritto*).

— La *Libertà* riportando la voce che il ministro delle finanze intenda proporre di nuovo l' affidamento ai principali Istituti di Credito del servizio di tesoreria, soggiunge pretendersi inoltre ch' egli proporrà contemporaneamente di dare a tutti questi Istituti il corso forzoso.

— Alcuni giornali francesi annunziano che il signor Ozenne sarebbe stato richiamato in Francia, il Governo francese avendo deliberato di sospendere le trattative sul trattato di commercio. Questa notizia è priva di fondamento.

Il sig. Ozenne ha già veduto alcuni Ministri e con l' on. Sella specialmente ha avuto una lunga conferenza. Egli inoltre fu ricevuto dall'on. Visconti Venosta.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il viaggio del conte di Fiandra in Italia si compie tranquillamente, ed il fatto già a quest' ora ha confermato ciò che ho avuto occasione di dirvi confutando la notizia data dal telegrafo, che il principe belga cioè venisse fra noi con una missione relativa alle faccende ecclesiastiche. Il conte o la contessa di Fiandra hanno visitato e visiteranno le principali città della nostra Penisola, ma non verranno a Roma. Le accoglienze che ricevono attestano in quanto pregio si tengano da noi tutte le amichevoli relazioni col Belgio, e con la savia dinastia, che ne regge i destini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 4. Le forze organizzate per difendere l'ordine a Madrid ascendono a 20,000 uomini; incominciò il servizio notturno.

Furono accusati alle Cortes gli Alcadi di aver preparato queste forze per una contro-rivoluzione. Figueras rispose essere impossibile impedirlo, non essendo contro la costituzione.

Berlino, 5. La *Gazz. del Nord* dice che il Decreto Reale che sottomette la concessione delle Ferrovie alla decisione di tutto il Ministero, non è che un primo passo alla riforma. La legislazione dovrà creare un Autorità di sorveglianza che servirà di correttivo alla istituzione delle Ferrovie.

Carlsruhe, 5. Il Granduca ereditario è ammalato.

Parigi, 5. Thiers la notte scorsa ebbe una leggiera indisposizione; presiedette tuttavia a mezzodì il Consiglio dei ministri; stasera l'indisposizione è completamente cessata.

Parigi, 6. La notizia che Gallifet, e il Duca di Chartres siano stati bloccati dagli Arabi è smentita; la spedizione è riuscita. Il Duca di Chartres, era di ritorno a Biskra il 26 febbraio.

Versailles, 5. (*Assemblea*). L'emendamento tendente a mantenere lo *statu quo* fu respinto con voti 453 contro 89. L'articolo primo che regola i rapporti del Presidente coll'Assemblea è approvato con voti 389, contro 232. Si approvano i due primi paragrafi dell'art. 2°. La sinistra decise di approvare il progetto.

Marsiglia, 5. I giornali di Barcellona del 4 annunziano che la ferrovia verso la Francia è completamente libera; la circolazione è ristabilita e il servizio ricomincierà pure il 6 fra Barcellona e Saragozza. Allora tutte le comunicazioni con Barcellona saranno libere.

Madrid, 5. Una riunione di 236 deputati radicali decise all'unanimità di respingere il progetto del Governo per la sospensione delle sedute e per la convocazione della Costituente. Gli Ufficii eleggeranno oggi una Commissione, che sarà probabilmente ostile al Governo. Temesi un conflitto nelle strade di Madrid, essendochè i repubblicani esaltati vogliono lo scioglimento dell'Assemblea. Assicurasi che il Governo fa questione di Gabinetto del progetto di sospensione delle sedute, e della convocazione di una Costituente.

Lisbona, 5. In una seduta segreta della Camera, il Governo disse: «Siamo in relazioni cordiali con tutte le Potenze e specialmente colla Spagna.» La stampa ministeriale è assai soddisfatta. Tutte le Potenze espressero il loro interesse per la dinastia portoghese. La Camera dei pari approvò ieri la chiamata delle riserve.

Pietroburgo, 6. Secondo il progetto sul servizio obbligatorio, la durata del servizio nell'esercito è fissata a 15 anni, cioè 6 di servizio attivo e 9 di riserva. Il servizio nella flotta è fissato a 9 anni, cioè 7 di servizio attivo, 2 di riserva. Coloro che terminarono gli studii universitarii resteranno 6 mesi sotto le bandiere; il loro servizio di riserva è fissato fino all'età di 36 anni.

Madrid, 5 (sera). Madrid è tranquilla. Il Governo fu sconfitto in tutti gli Ufficii della Camera; tutti i commissarii eletti sono ostili al progetto della sospensione delle sedute. L'Assemblea continua a discutere l'abolizione della schiavitù. Assicurasi che, malgrado l'opinione contraria di Salmeron e Castelar, il Governo decise di non ritirarsi dinanzi al voto ostile degli Ufficii, ma di attendere la presentazione del rapporto per vedere se deve ritirarsi o sciogliere l'Assemblea.

Pietroburgo, 5. Le corvette della flotta russa del Mar Nero saranno munite di cannoni rigati di acciaio fuso.

Parigi, 5, Le notizie spagnuole sono sfavorevoli; i soldati di alcuni reggimenti rifiutarono di obbedire; si teme un'insurrezione.

Vienna, 6. Nella Camera dei deputati incominciò la discussione sulla riforma elettorale. Grocholski dichiarò in nome dei polacchi che essi non si ritengono autorizzati a prender parte alle discussioni su questa proposta, e di non voler cooperarvi nemmeno indirettamente.

Dopo che i polacchi e il deputato Cerne uscirono dalla sala, il relatore Herbst, frammezzo a fragorosi applausi, fece rilevare come tutti i ringraziamenti e la gloria erano dovuti al magnanimo monarca, il quale, terzo nella serie dei grandi regnanti nell'Austria, ne innalzò la potenza, e il progetto di riforma elettorale venne accettato nella votazione nominale con 120 voti su 122 votanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

6 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.8	744 6	744.2
Umidità relativa . .	80	85	86
Stato del Cielo . .	cop.	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	2.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.3	8.5	7.5

Temperatura (massima 8.7
Temperatura (minima 5.1
Temperatura minima all' aperto 2.3

COMMERCIO

Amsterdam, 5. Segala pronta Calma, per mese corr. 181.50, per aprile —.— per maggio 183.50, ottobre 195.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento pronto senza affari —.—, per maggio 356, per ottobre 342—.

Breslavia 5. Spirito pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a —.— per aprile e maggio 17 2/3, luglio e agosto 17 1/3.

Liverpool, 5. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10.—, Georgia 9 3/4 fair Dholl. 5 3/4, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dhollerah 5 3/4, middling detto 4 3/4, Bengal 4 1/2, nuove Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8, Egitto 10 1/4, mercato stazionario, prezzi invariati.

Londra, 5. Mercato delle granaglie: chiuse ferme, per frumento estero vistose ordinazioni del continente. In frumento inglese di qualità scadente, nonché in farine e granaglie per primavera affar stiracchiati, calma. Olio ravizzone pronto 35 a 35 1/2. Importazioni frumento 5900, orzo 4010, avena —.—, quarters.

Napoli, 5. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.75, detto cons. marzo 36.80, detto per consegne future 38.80. Gioia contanti 96.50, detto per consegna marzo 97.— detto per consegne future 102.50.

Nuova York, 4. (Arrivato al 5 marzo) Cotoni 20.3/4, petrolio 19.1/2 detto Filadelfia 18 3/4, farina 7,65. zucchero 9 1/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera

Parigi, 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 72.75 maggio e giugno 73 —, 4 mesi da maggio 73.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.—, aprile 54 — 4 mesi di estate 56.50

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 71.45, raffinato 160.—.

Pest, 5. Mercato granaglie: poche offerte, poche importazioni, affari deboli a prezzi fermi. frumento da f. 81, da f. 7.30 a 7.40, da f. 86, da f. 7.90, a 7.95, segala da f. 4.25 a 4.30, orzo da f. 3.05 a 3.20, avena da 1.65 a 1.75, formentoni da f. 3.50 a 3.55, altre specie da f. 3.45 a 3.50, miglio da f. 2.80 a 3.—, olio rav. da f. 33.— a —.—, spirito a 51 1/2.

Vienna, 5. Frumento da f. 7.— a 8.45, segala da f. 4.50, a 5.20, orzo da f. 3 70 a 4.—, avena da f. 3.60 per centinaio pesato, farina invariato, olio di rav. f. 24 1/8, detto per autunno f. 23, spirito a 52 1/4.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 5 marzo

Austriache	206.1/4	Azioni	209. —
Lombarde	114.7/8	Italiano	64.3/4

PARIGI, 5 marzo

Prestito 1872	91.42	Meridionale	204.—
Francese	57 35	Cambio Italia	11.1/4
Italiano	65.85	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	435.—	Azioni	862.—
Banca di Francia	4430.—	Prestito 1871	89.70
Romane	125. -	Londra a vista	25.38
Obbligazioni	173.—	Aggio oro per mille	9.1/2
Ferrovie Vittorio Em.	197.50	Inglese	92.9/10

NUOVA-YORCK 5. Oro 114.—.

FIRENZE, 6 marzo

Rendita	—.—. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.37. -	Banca Naz. it. (nom.)	2582.50
Oro	22.50. —	Azioni ferrov. merid.	468. —
Londra	28.28. —	Obblig. » »	228.—
Parigi	112.45. -	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazione tabacchi	—. —. —	Banca Toscana	1810.—
Azioni tabacchi	949. —	Credito mobil. ital.	1235. —

VENEZIA, 6 marzo

La Rendita pronta	da L. 74.10	a L. —.—
e per fin corrente	„ 74,25	„ —.—
Azioni della Banca Veneta	„ 311.—	„ —.—
„ della Banca di Cred. Ven.	„ 293.1/2	„ —.—
„ Strade ferrate romane	„ —.—	„ —.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	„ 224.1/2	„ —.—
Da 20 franchi d' oro	„ 22.47	„ 22.47.1/2
Banconote austriache	„ 258.7/8	„ —.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	73.35 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	74.60 f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	2570.— f.c.
„ Banca Veneta	—.—	311.— f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	293.— f.c.
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	—.—	—.—
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—.—	38.50 f.c.
„ „ austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	224.50	125.— f.c.
„ „ Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.47	22.47.50
Banconote austriache	258.75	259. —
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 6 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.15. —	5.14. —
Corone	„	—	—
Da 2 franchi	„	8.69.1/2	8.70.1/2
Sovrane inglesi	„	10.92. —	10.94. —
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	107.15	107.25
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d' argento	„	—	—

VIENNA, dal 5 marzo al 6 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.90	71.95
Prestito Nazionale	„	74.50	74.60
„ 1860	„	105.75	105.—
Azioni della Banca Nazionale	„	985.—	978. —
„ del credito a fior. 160 austr.	„	339.25	338.75
Londra per 10 lire sterline	„	109 —	109. —
Argento	„	107.40	107.50
Da 20 franchi	„	8.68. —	8 70
Zecchini imperiali	„	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	25.43	ad it. L.	27.50
Granoturco	„		„	10.45	„	12.60
Segala	„		„	16.50	„	16.60
Avena in Città	„	rasato	„	9.35	„	9.45
Spelta	„		„	—.—	„	29. —
Orzo pilato	„		„	—.—	„	30.70
„ da pilare	„		„	—.—	„	15.00
Sorgorosso	„		„	—.—	„	5.45
Miglio	„		„	—.—	„	—.—
Mistura	„		„	—.—	„	—.—
Lupini	„		„	—.—	„	9.75
Lenti il chilogramma 100			„	—.—	„	38.50
Fagiuoli comuni	„		„	21.—	„	21.65
„ carnielli e schiavi	„		„	27.—	„	27.50
Fava	„		„	—.—	„	—.—
Castagne in città	„	rasato	„	20.75	„	21.30

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

N. 6765.

R. INTENDENZA DI FINANZA
PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO D'ASTA

per vendita dei beni Demaniali autorizzata dalla legge 21 agosto 1862 n. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 mattina del giorno di *Lunedì 31 marzo p. v.* si procederà in una delle sale di questa Intendenza, coll'intervento ed assistenza del sig. Intendente o di chi sarà da esso delegato, *a pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione* in favore dell'*ultimo migliore offerente* dei beni Demaniali descritti nella sottoposta tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di lire 29321,00 (ventinovemilletrecentoventuno).

Per essere ammessi a prender parte all'asta *gli aspiranti* dovranno, *prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti*, comprovare di avere depositata nella Cassa del Ricevitore Demaniale di qui, in denaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo degl'immobili da alienarsi.

Gli incanti saranno tenuti a pubblica gara e col metodo della candela vergine, osservate al riguardo le prescrizioni portate del Cap. III Sez. I del Regolamento 25 gennaio 1870 sulla Contabilità Generale dello Stato.

La vendita è vincolata all'approvazione del Ministero delle Finanze ed alle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere ispezione presso l'Intendenza.

Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

N. dell'Elenco	N. del Lotto	Comune in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale			SUPERFICIE in misura locale		Prezzo di incanto		Deposito a cauzione delle offerte		Minimo delle offerte in aumento	
				Ett.	Are	C.	Per.	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
1	1	Cividale nella Provincia di Udine	*a)* Grandioso e vasto Fabbricato, già Monastero di S. Chiara e da ultimo Casa Militare d'Invalidi, con numerosi locali e spaziosi cortili, distinto nella mappa stabile sotto il n. 1072, colla rendita censuaria di L. 288,48	—	47	20	4	75						
			b) Terreni annessi e circostanti al suddetto Fabbricato, di qualità prativi ed arativi ed in parte cinti da muro, descritti nella mappa stabile											
			al n. 1067 colla rend. cens. di L. 0,81	—	47	70	4	77						
			» 1073 » » » 1,84	—	46	—	4	60	29321	—	2932	10	100	—
			» 1074 » » » 4,23	—	9	40	—	94						
			» 1075 » » » 8,23	—	18	30	1	83						
			» 1034 » » » 1,03	—	4	40	—	44						
			» 5672 » » » 10,25	—	20	—	2	—						
			» 1070 » » » 16,92	—	37	60	3	76						
			» 1071 » » » 14,54	—	48	—	4	88						
			» 943 » » » 4,41	—	18	80	1	88						
			» 967 » » » 50,40	—	38	60	3	86						
			» 1068 » » » 2,16	—	4	80	—	48						

Udine, 20 febbraio 1873

L'INTENDENTE
TAJNI

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di

PADERNELLO GIOVANNI

di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere nè fabbricata nè venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatojo d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile,* ed il numero progressivo degli apparati.

Avverto inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso.

Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privativa industriali.

—

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale e primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70 gradi, o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contratubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

ATTI UFFIZIALI

N. 215 2

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Comune di Varmo

AVVISO.

A tutto 31 Marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola feminile in Varmo verso l'annuo onorario di L. 334 pagabili mensilmente in via posticipata.

Le concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Dato a Varmo li 4 Marzo 1873

Il Sindaco
T. OSTUZZI.

ATTI GIUDIZIARII

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura di Aviano nel Friuli

Rende noto

che l'eredità del fu Cossettini Giacomo fu Giovanni morto in Montereale li 22 gennaio 1873 con testamento in atti del Notajo Ermarcora dott. Domenico di Maniago, venne accettata col beneficio dell'inventario da Cossettini Giacomo fu Valentino Curatore dei minori Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli figli della fu Lugrezia Cossettini q.m Giacomo per conto ed interesse dei minori medesimi, nel verbale 26 febbraio p. p.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura
Aviano 2 marzo 1873

Il Cancelliere
FREGONESE.

Avviso

per aumento di sesto

Con Sentenza di questo R. Tribunale 28 febbrajo testè spirato venivano deliberati gli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Bortolin Gregorio, a danno di Pivos-Padovan Regina, per la somma di lire novecento allo stesso Bortolin, esecutante.

Il sottoscritto Cancelliere rende quindi pubblicamente noto che il termine utile per l'aumento non minore del sesto va a scadere col giorno quindici marzo corrente.

Descrizione degli immobili posti in mappa di Sacile.

N. 1685 lettera a X, Casa ed orto di pert. 0.22 rend. l. 0.97 fra fra confini a levante e mezzodì sorelle Pivos Anna e Laura, ponente contrada pubblica, e tramontana fiume Livenza.

Il presente sarà inserito nel *Giornale di Udine* in cui fu pubblicato anche il Bando per l'incanto 13 dicembre 1872.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone 3 marzo 1873

Il Cancelliere
F. COSTANTINI.

Nota

per aumento del sesto

a senso dell'art. 679 Codice Procedura Civile.

Il Tribunale Civile di Tolmezzo nella procedura di espropriazione forzata promossa da Mosnich Marianna di Dogna Co.a Pittino Costantino pure di Dogna con Sentenza 4 marzo corrente ha dichiarata compratrice dei lotti, secondo per l. 255, quarto per l. 70, quinto per l. 312.50, sesto per l. 501.74, la signora Pittino Veneranda di Dogna.

Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del sesto ammesso dall'art. 680 codice suddetto, con avvertenza che il detto termine scade col giorno 19 marzo corr.

Descrizione dei lotti in tenere di Dogna

Secondo. Casa d'abitazione con piazzale adiacente e fondo ortivo in mappa al n. 520 di pert. 0.10 pari ad are 10 rend. l. 12.01.

Quarto Fondo prativo coltivo da vanga e ghiaja detto Ciano, in mappa ai n. 559, 565, di pert 0.76 pari ad are 7.60 rend. l. 2.34.

Quinto. Coltivo prativo montuoso con due are di casolare al n. 669 di pert. 8 pari are 80 colla rend. di l. 2.40.

Sesto. Fondo coltivo e prativo arborato e vitato in mappa alli n.i 492 di pert. 1.57 pari ad are 15.70 rendita l. 1.62 e n. 993 di pert. 0.55 pari ad are 5.50 rendita l. 0.47.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale
5 marzo 1873

Il R. Cancelliere
ALLEGRI.

Il Cancelliere

della Pretura di Maniago

fa noto

che la intestata eredità abbandonata dalla defunta Anna-Maria fu Pietro Maraldo di Cavasso-Nuovo, ove mancava a vivi nel 30 decembre 1873, venne dal sig. Pastorello Gio. Battista fu Pietro di Villa Estense, quale rappresentante le di lui figlie minorenni Elisa e Maria, accettata col beneficio dell'Inventario, per loro conto ed interesse, e ciò per una terza parte di detta sostanza, come risulta dal verbale odierno N. 1 assunto presso il sottoscritto Cancelliere.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Maniago 26 febbraio 1873

Il Cancelliere
MARCHI..

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.